

Antichi lavatoi casalinghi



Lavatoi in muratura



Pareti di cufenature che presentano rattoppi con punti e mastice di cui si parla anche nella novella di Pirandello "La giara"

Cufanaturu

di Salvatore Argenziano

Con la lavatrice elettrica l'uso *r'u cufanaturu* è praticamente scomparso; eppure poco più di cinquant'anni fa era indispensabile in ogni famiglia. La *culata ascéva bbona* solo nel *cufanaturu*. Forse qualche giovane non lo sa, ma il *cufanaturu* era un grosso vaso tronco conico di terracotta, smaltato internamente. *Cufanaturu* come sinonimo di grandezza; *Cicerenella teneva nu culo / Ca pareva nu cufanaturu*.

Il *cufanaturu* è parente, etimologicamente, del *cuófano*, quel cesto di legno fatto da assicelle di castagno intrecciate, dalla forma emisferica, dotato di due manici, adoperato dai muratori e dai contadini per il trasporto a spalla. Il *cuófano* è anche una unità approssimativa di misura e *nu cuófano 'i fessarie* si usa dire per indicare una grande quantità di fesserie. In questa accezione si usa anche il termine al femminile: *na còfana 'i maccheruni*, per indicare un gran piatto di maccheroni. Anche il *cufaniello*, oltre al valore di diminutivo del *cuófano*, ha un suo proprio significato: il tuffo in mare con le gambe raccolte al petto, a palla.

La derivazione etimologica è, per tutti, dal latino "kòphinus", disceso dal greco "kòphinos", cesto. Si parla anche dall'arabo "quffa"; ma qui il discorso si



Cufanaturu adibito come vaso da giardino

complica per i diritti di primogenitura che, probabilmente non erano di nessuna di queste tre lingue. Se guardiamo alle tesi linguistiche del filologo Giovanni Semerano, l'origine di tutte le lingue sarebbe da ricondursi alle civiltà dell'area mesopotamica. Così può succedere che la stessa parola abbia tratto origine da molto lontano, senza influenze reciproche e il tedesco "Koffer", baule, non abbia niente a che vedere col latino. (La grafia napoletana è "*cufenaturu*" con la "e" per indicare il suono indistinto. Ho preferito la grafia "*cufanaturu*" per il torrese, con suono indistinto della prima "a", con riferimento al verbo "*ncufanare*" ed alla derivazione araba "quffa").

Da *cufanaturu* deriva il verbo *ncufaná*, l'azione di ammassare la biancheria nel *cufanaturu* per la *culata* e per estensione l'accatastare in genere. Invece *scufanarse* è l'abbandonarsi su un divano, quasi a occupare tutto il posto.

La stessa derivazione etimologica ha la "coffa", la piattaforma posta sull'albero maestro dei velieri per l'avvistamento, anticamente costituita da un cesto attaccato all'albero. Anche il palàmito, la lunga lenza con centinaia di ami per la pesca, è detto "coffa" prendendo il nome dalla cesta che raccoglie gli ami e la lenza.

"Coffa" sinonimo di cesta, corbella ma anche una gabbia dove, una volta, il colpevole veniva esposto al ludibrio della folla. *Cuffiá* e corbellare sono parenti stretti e l'uomo posto nella coffa era pubblicamente corbellato, *cuffiáto*.

